

2 - Storia dell'arte toscana

L'arte e la cultura toscana sono apprezzate in tutto il mondo, così come il paesaggio, la storia, la cucina e le tradizioni secolari

Culla del Rinascimento e vera fonte di ispirazione per migliaia di artisti e scrittori ha dato i natali a grandi personalità.



2.1 - Epoca preistorica e etrusca

La zona di Pontremoli e la vicina Luni furono il cuore dell'antichissima civiltà delle Statue stele, nel III millennio a.C.



Raccomandata del 1925 da Pontremoli a Milano



Numerosi sono anche i ritrovamenti della civiltà villanoviana.

L'Etruria fu il cuore della civiltà etrusca e comprendeva quasi l'intero territorio della Toscana attuale.

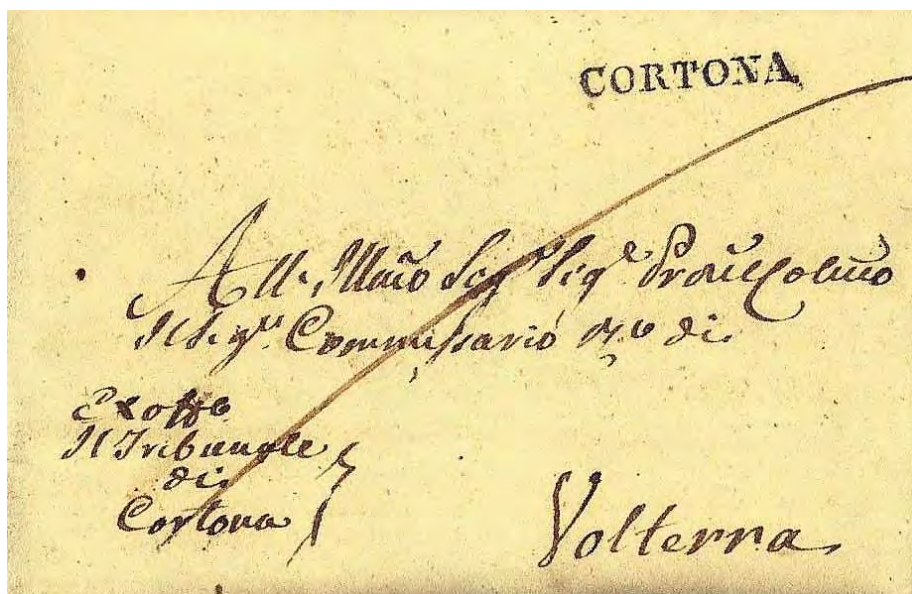
Delle ricche e fiorenti città etrusche meridionali restano oggi straordinari reperti soprattutto nelle necropoli Vetulonia, Populonia e Sovana.



Sovana, oltre ad aver fornito testimonianze eneolitiche, si sviluppò principalmente in epoca etrusca della quale conserva un centinaio di tombe monumentali, tra cui la Tomba Ildebranda sul Poggio Felceto.

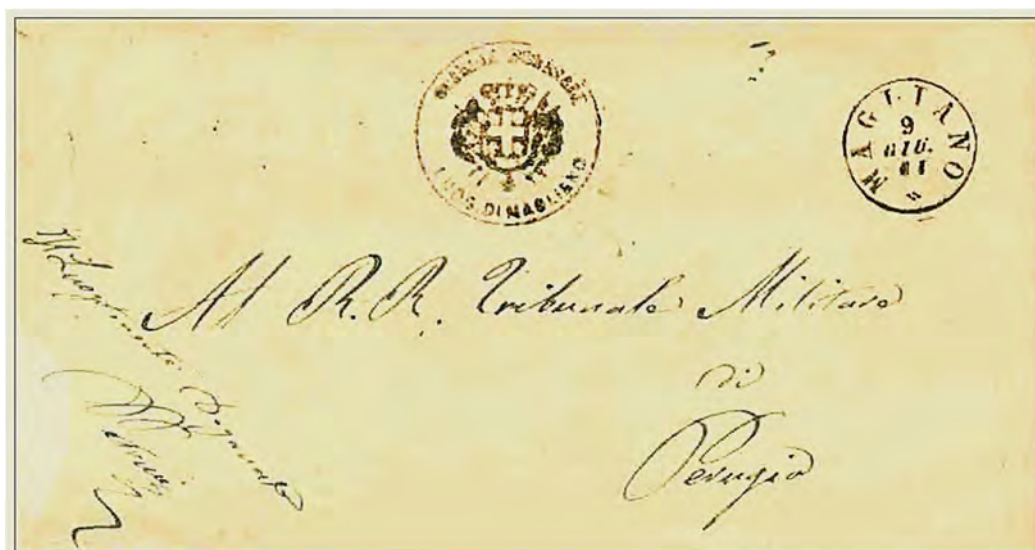


Anche nella Toscana centro-settentrionale esistevano numerosi insediamenti, ma più isolati; tra questi Fiesole, Volterra, Cortona, Carmignano e la necropoli di Prato Gonfienti recentemente scoperta.



Prefilatela da Cortona per Volterra

Tra i reperti etruschi rinvenuti, il Disco di Magliano è stato di fondamentale importanza per la decodifica della lingua etrusca, in quanto porta incisa su due lati una scritta in etrusco contenente circa 70 parole



Prefilatela del 1864 da Magliano a Perugia

2.2 - Epoca romana



In epoca romana venne fondata Florentia e prosperarono numerose città, come Pisa, Pistoia, Arezzo, Volterra, Fiesole e Roselle.

I resti romani della colonia di Cosa, nei pressi di Orbetello, sono tra i meglio conservati; risalgono ai primi anni della Repubblica.



Aerogramma del 1983: 50° della Trasvolata Atlantica del Generale Balbo e veduta di Orbetello

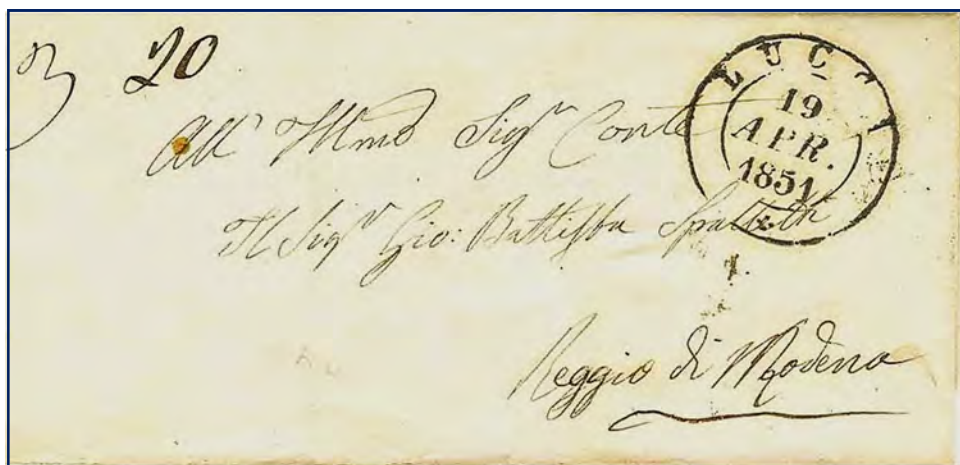
Sorgeva sul roccioso promontorio di Ansedonia, nel comune di Orbetello, da cui si dominava la costa tirrenica verso il Lazio, poco distante dalla via Aurelia.



2.3 - Arte paleocristiana

A partire dalla tarda antichità (II-IV secolo) la Toscana visse una sorta di *eclisse*, un lungo periodo di cui ci sono rimaste scarsissime tracce artistiche.

La città più importante a quell'epoca fu Lucca, attraversata dalla via Francigena, che interessava tutta la regione e che ancora oggi rappresenta un percorso di inestimabile valore storico-culturale.



Prefilatelica del 19 aprile 1951 inviata da Lucca a Reggio

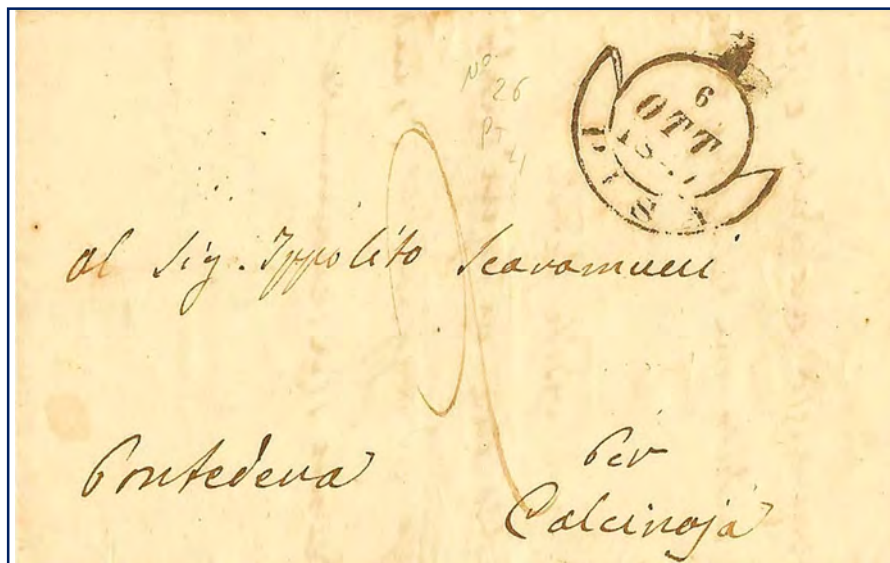


2.4 - Medioevo

Nei borghi e nelle piccole cittadine toscane sono presenti testimonianze del periodo medievale: vie con pregevoli edifici privati, cinte murarie, torri, abbazie e pievi in stile romanico, grandiose piazze con cattedrali ed imponenti palazzi pubblici.



La prima città a godere di questo straordinario sviluppo fu la Repubblica marinara di Pisa, seguita da Lucca, Firenze, Prato e Siena.



Prefilatelica (Granducato di Toscana) del 6 ottobre 1847 da Pisa a Calcinaia

Lo stile romanico pisano ha lasciato straordinarie cattedrali, influenzando molte altre zone del Mediterraneo.



A partire dal XIII secolo anche la scultura riscoprì una dimensione monumentale, con maestri come Nicola e Giovanni Pisano e Arnolfo di Cambio., che fu anche architetto.



Cimabue e Giotto

Alla fine del XII secolo la pittura, ancora legata alla tradizione bizantina, appariva arretrata rispetto alle altre forme d'arte.



Pian piano i maestri pisani e lucchesi si allontanarono dai modelli orientali, ma fu con Cimabue e soprattutto con Giotto che la pittura fece passi da gigante, riscoprendo valori ormai tramontati da secoli come lo spazio reale, il realismo, la narrazione, la creatività.

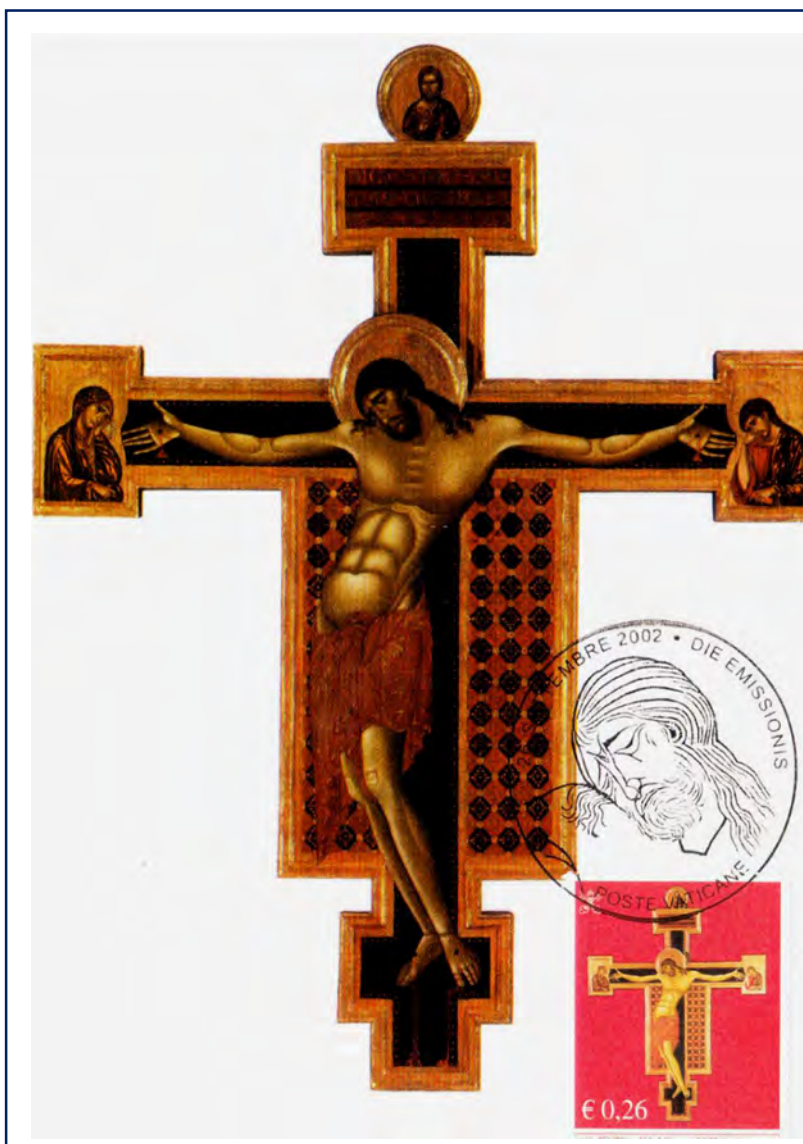


Giotto, nato a Vicchio del Mugello, in provincia di Firenze, intorno all'anno 1267, da una famiglia di piccoli possidenti terrieri, si formò sotto la guida di Cimabue, anch'egli fiorentino.

Cimabue nacque a Firenze nel 1240 circa.

Il *Crocifisso* di San Domenico ad Arezzo probabilmente dipinto tra il 1265 e il 1268 e il *Crocifisso* di Santa Croce a Firenze sono tra le sue prime opere.

In entrambi, ancora legati alla rappresentazione bizantina delle immagini sacre, emerge già un tentativo di rappresentazione drammatica della scena che supera gli schemi bizantini.





Anche nel dipinto del 1270 della *Maestà* che oggi si trova al Louvre, emerge in modo chiaro l'intento di superare l'astrazione formale delle immagini bizantine.

Tra il 1277 e il 1280, Cimabue esegue nella basilica di Assisi gli affreschi delle volte e delle pareti del transetto e *San Francesco e angeli*, nonché il *San Francesco* conservato al museo della Basilica di Santa Maria degli Angeli.



Probabilmente datata al 1279 è la *Maestà* di Santa Trinita che oggi si trova agli Uffizi.

La composizione del dipinto è frontale e simmetrica, la figura della Madonna però assume un aspetto più umano perdendo il valore astratto tipico delle rappresentazioni bizantine.

Cimabue morì a Pisa nel 1302.



1984 – Intero postale con la *Maestà* del Louvre di Cimabue



La *Maestà* del Louvre di Cimabue ha ispirato la *Vergine col Bambino in trono*, dipinta verso il 1310 da Giotto per la Chiesa d'Ognissanti a Firenze e oggi conservata agli Uffizi.



Nel *Crocifisso* realizzato intorno al 1300 per la Chiesa fiorentina di S. Maria Novella, Giotto superò del tutto quei legami ancora esistenti tra Cimabue e la pittura bizantina.

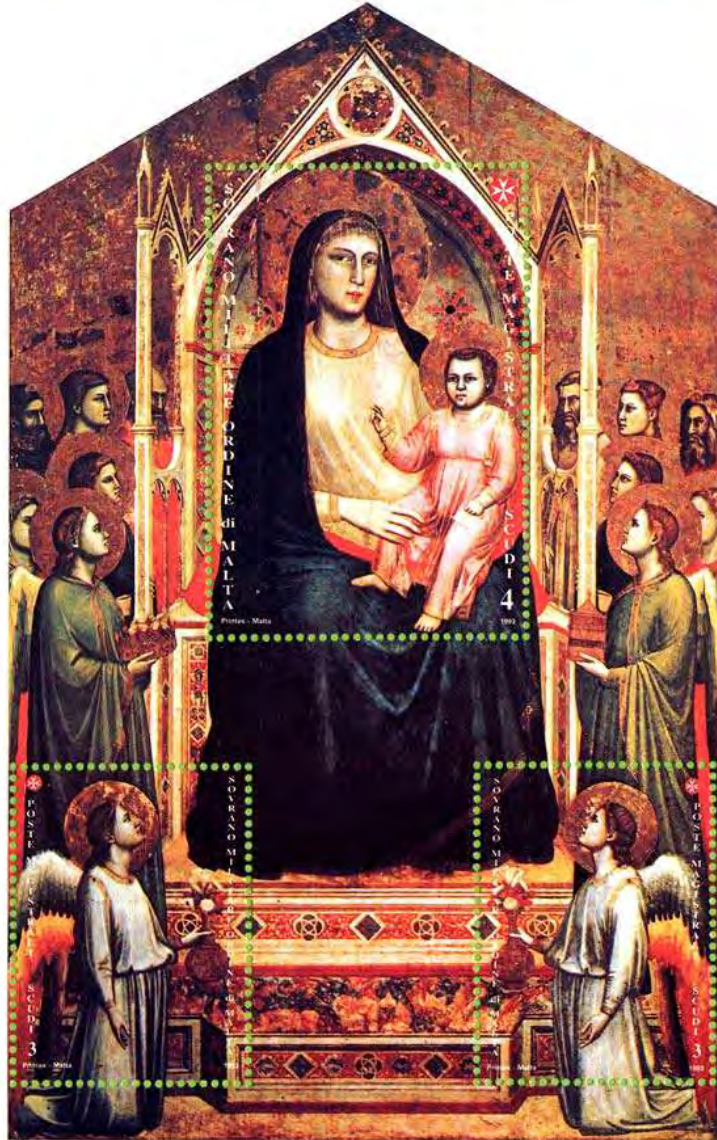


Una leggenda narra l'incontro tra Giotto e Cimabue.



Quest'ultimo avrebbe osservato il giovane pastore Giotto mentre disegnava su una roccia una pecorella del suo gregge con tanta abilità da convincerlo a portare il giovane nella sua bottega; così Cimabue sarebbe divenuto il primo maestro di Giotto.

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI



Natale 1993

Nº 003130

Vergine col Bambino in trono di Giotto

Con inizio dal 1296 venne chiamato a realizzare l'opera destinata a dargli fama eterna: gli affreschi della basilica superiore di Assisi con le *Storie di san Francesco*.



Vaticano 2000 – Intero Postale da £ 1000

Dopo aver soggiornato a Roma, venne chiamato a Padova per realizzare tra il 1303 e il 1305 la cappella privata del ricco Enrico degli Scrovegni.

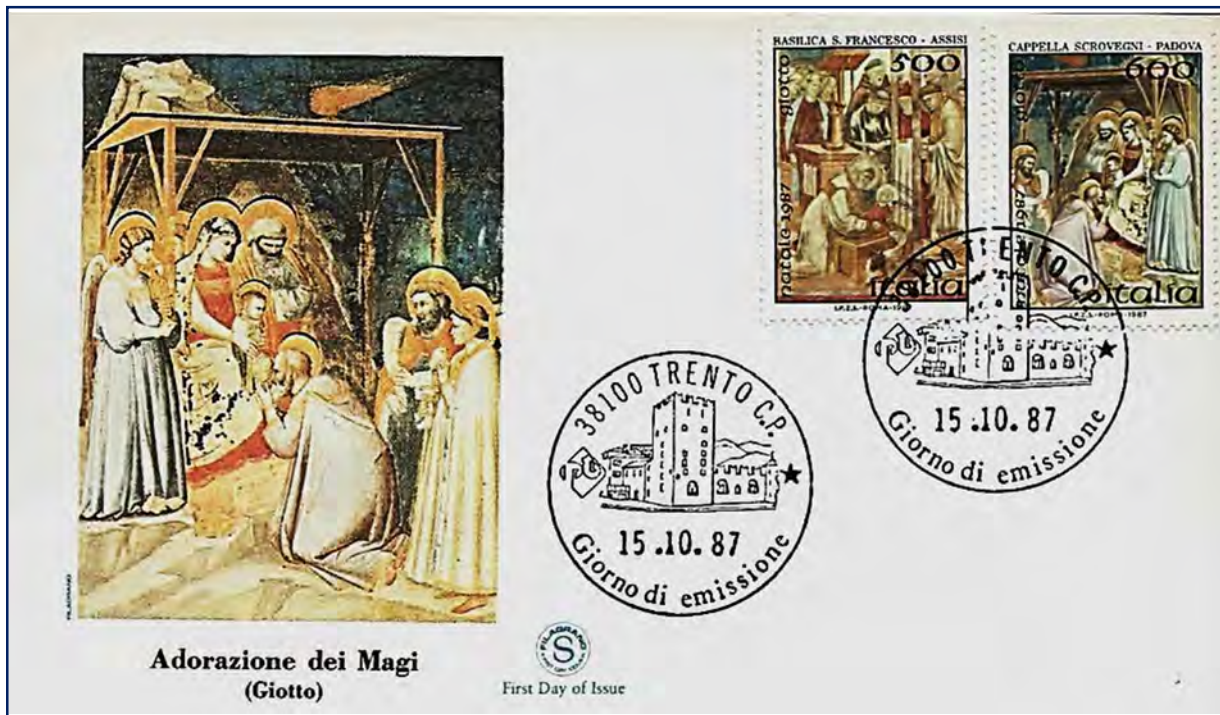


Giotto affrescò le pareti con *Storie della Vergine*, *Storie di Cristo*, figurazione di *Vizi e virtù* nel basamento e un grandioso *Giudizio finale*.



Qui l'artista raggiunge la sua piena maturità: nella naturalezza e nella ricerca espressiva dei protagonisti, nella ricchezza dei colori, nella capacità di costruzione architettonica e prospettica dello spazio.

Il ciclo degli affreschi della Cappella degli Scrovegni è un capolavoro assoluto che anticipa la pittura rinascimentale.



Negli anni successivi dipinse a Firenze nella Chiesa di Santa Croce *Storie di san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista* per la Cappella Peruzzi e di nuovo *Storie di san Francesco d'Assisi* per la Cappella Bardi.



Ormai all'apice della sua fama, Giotto fu conteso dai grandi committenti del suo tempo: tra il 1330 e il '33 fu chiamato a Napoli da Roberto d'Angiò e tra il 1335 e il '36 a Milano presso Azzone Visconti per affrescarne il palazzo.

L'ultima opera dell'artista riguarda l'architettura: nel 1334 infatti la Repubblica fiorentina gli aveva conferito la carica di capomastro dell'Opera del Duomo.



Giotto progettò così uno degli edifici più cari ai fiorentini, il celebre campanile del Duomo, di cui gettò le fondamenta e diresse personalmente i lavori fino al primo ordine dei rilievi.



Morì a Firenze nel 1337.



Scuola Senese

La scuola senese di questo periodo riuscì a competere con quella di Firenze, nonostante fosse più conservativa e si focalizzasse maggiormente sulla bellezza decorativa e l'eleganza dell'ultimo periodo dell'arte gotica.

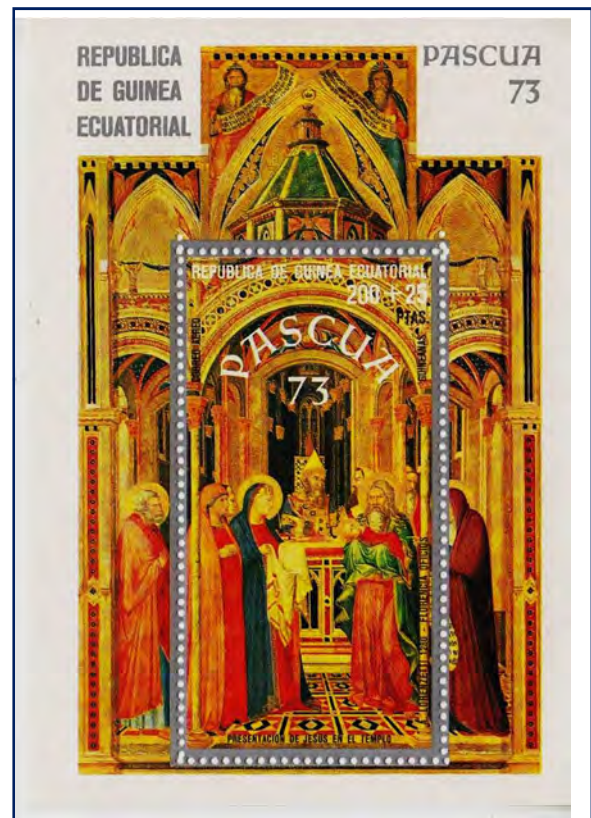
Tra i suoi rappresentanti più importanti troviamo:

Pietro e Ambrogio Lorenzetti

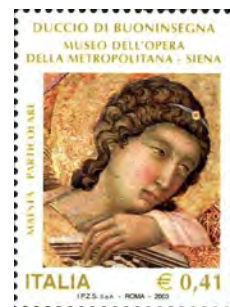
Tra i più grandi protagonisti della scuola senese, i due pittori proposero due stili originali e unici, cercando di far dialogare la tradizione senese fatta di preziosismo e raffinatezza con le novità introdotte dalla scuola fiorentina



Pietro e Ambrogio proposero grandissimi capolavori, oggi famosi in tutto il mondo: basti pensare agli affreschi di Assisi eseguiti da Pietro e al ciclo del Buon Governo di Siena, opera di Ambrogio



Duccio di Boninsegna (Siena 1255-1319), le cui opere mostrano una certa influenza bizantina, è tradizionalmente indicato come il primo maestro della scuola senese.

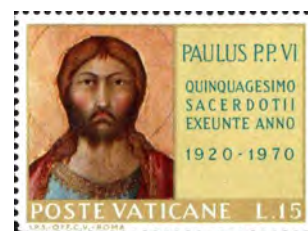


Bartolo di Fredi (Siena 1330-1410): firma e data le *Storie del Vecchio Testamento* nella collegiata di S. Gimignano.



Simone Martini (Siena 1284-Avignone 1344), indicato talvolta anche come Simone Senese.

E' stato un pittore e miniatore, considerato uno dei maestri della scuola senese e sicuramente uno dei maggiori e più influenti artisti del Trecento italiano, l'unico in grado di contendere lo scettro a Giotto.



Dante Alighieri

Dante, altro illustre personaggio toscano, è stato coetaneo e concittadino di Cimabue e Giotto, del quale, stando alla tradizione, fu grande amico.



Significativi sono i versi nel XI canto del *Purgatorio*, nei quali indica la grandezza dell'allievo Giotto che ha oscurato la fama del suo stesso maestro:

*Credette Cimabue ne la pittura
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
si che la fama di colui è scura'.*

Dante, il nome è forma accorciata di *Durante*, nacque a Firenze, tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265.



Raccomandata Trieste "A" del 16 aprile 1952 – Tariffa in difetto di L. 10: stampe L.5 + raccomand. L. 55

Condusse da giovane una vita da gentiluomo, e come tale militò nella cavalleria

Cominciò a poetare ben presto: ai suoi 18 anni risale il primo sonetto in onore di Beatrice.



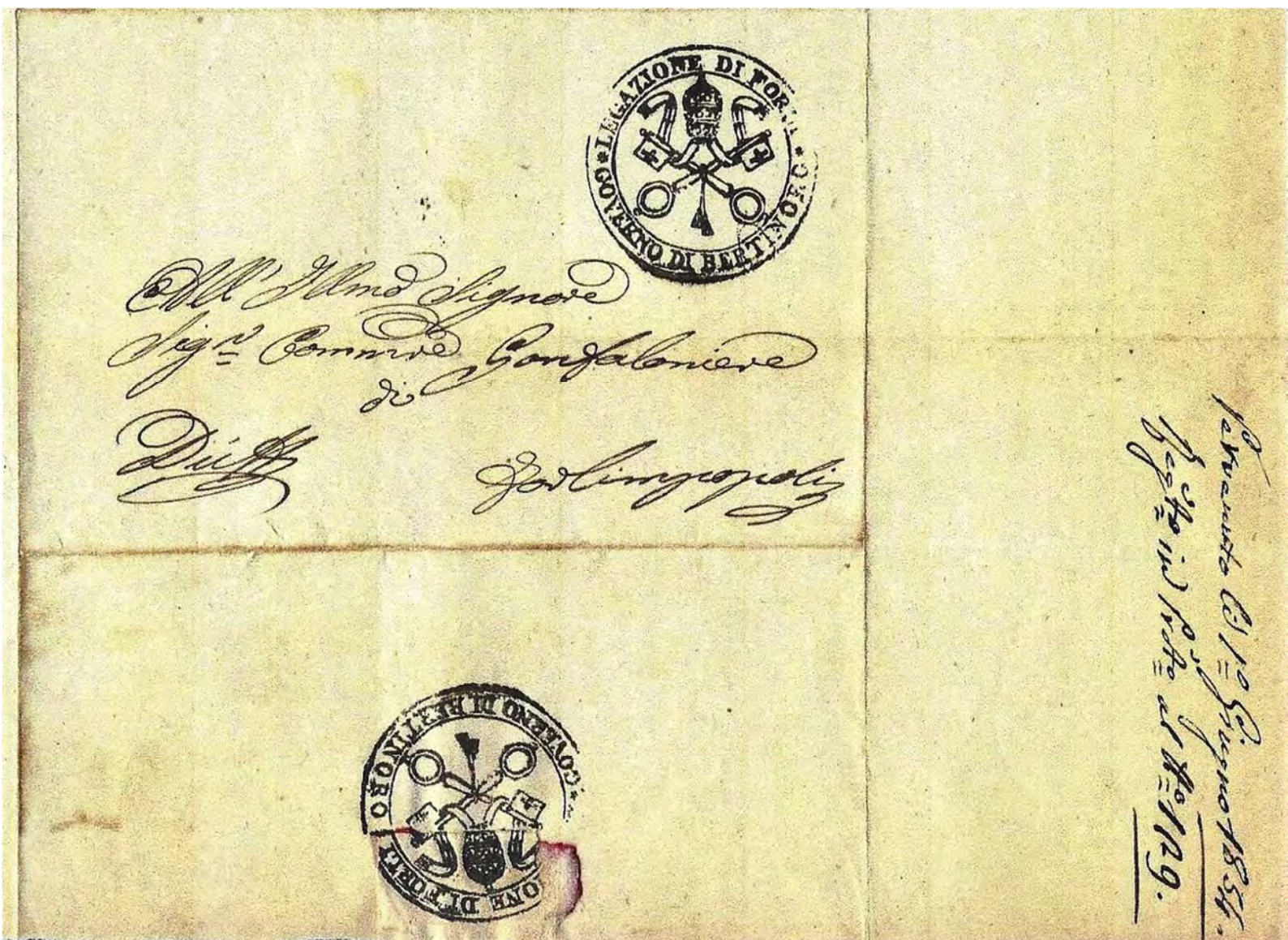
Monaco 1965 - Prova colore

Dal 1295 al 1302 ebbe varî uffici e fu tra i priori, eletti col compito di opporsi alle intromissioni nella vita pubblica di Firenze di papa Bonifacio VIII che mirava al dominio sulla Toscana.

Tra il poeta fiorentino e il pontefice Bonifacio non ci furono buoni rapporti; Dante considerò tale pontefice il peggiore dei suoi nemici e l'odio che nutrì nei suoi confronti fu tale da spingerlo a preconizzargli l'inferno quando era ancora in vita.



Nella *Commedia* troviamo così una forte e efficace invettiva contro la corruzione ecclesiastica, con aspre critiche ai Papi ed alla Chiesa.



Prefilalettera del 1 giugno 1854 con stemma pontificio



Famosa rimane l'accusa a Celestino V di aver fatto il *gran rifiuto*, poiché, eletto papa nel 1294, abdicò dopo cinque mesi in favore di Pietro Caetani, il futuro papa Bonifacio VIII.



La condanna all'esilio nel 1302 condizionò profondamente l'ulteriore svolgimento del suo pensiero e della sua poesia.

Dapprima lottò insieme coi Bianchi sperando di poter rientrare a Firenze con loro, ma, disgustato dalla *compagnia malvagia e scempia*, si appartò.

La dolorosa povertade lo costrinse a profittare della liberalità dei varî principi e divenne *uomo di corte*, dolorosamente crucciato e sdegnoso di tale condizione:

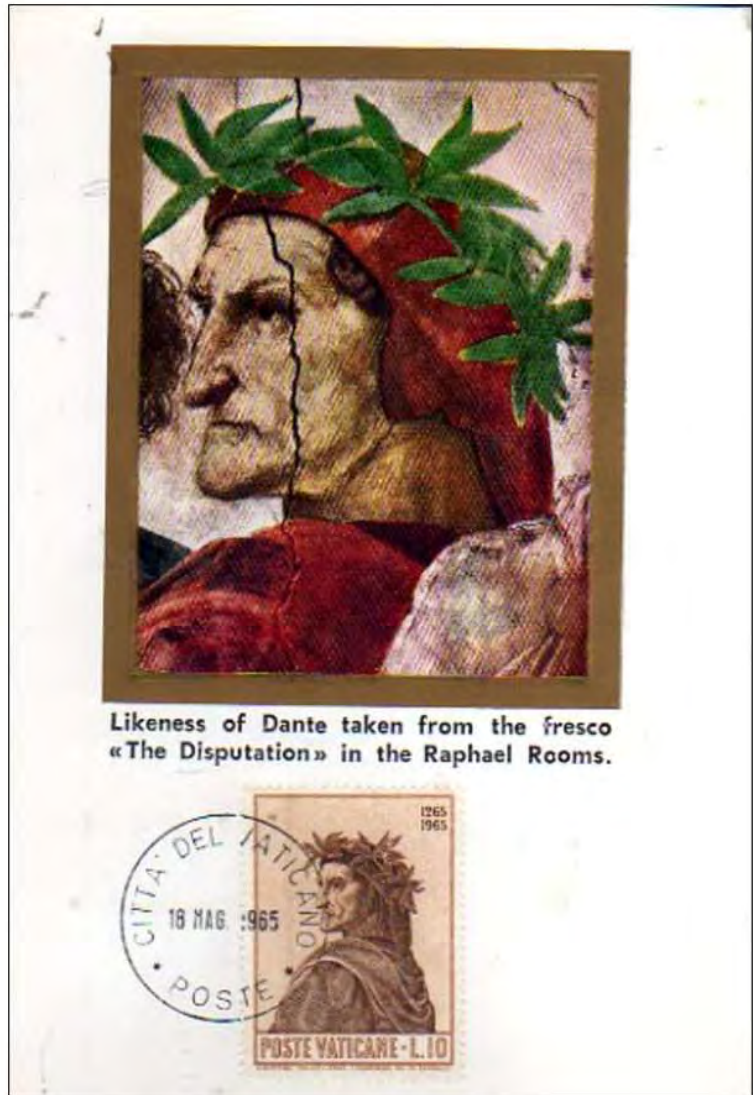
*...come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro
calle lo scendere e 'l salir per
l'altrui scale*



Il suo primo rifugio fu presso gli Scaligeri a Verona: nel 1306 era presso i Malaspina in Lunigiana, mentre non è provata l'ipotesi che andasse a Parigi.



La discesa nel 1310 di Arrigo VII in Italia accese le sue speranze, ma rimase escluso dall'ammnistia del 1311.



Likeness of Dante taken from the fresco «The Disputation» in the Raphael Rooms.



Dal 1318 è stato a Ravenna, ospite di Cangrande e dove forse ha tenuto la cattedra di poesia e di retorica.

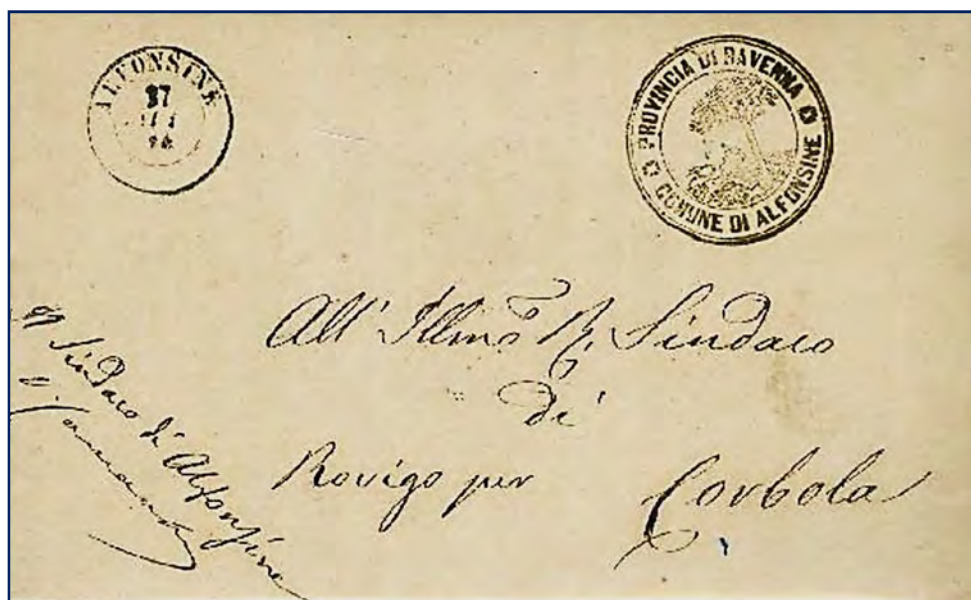
In questo periodo espose il suo ideale politico, il suo generoso anche se utopistico sogno d'una monarchia universale.

Negli ultimi anni che egli spese per condurre a termine il suo poema, ebbe una certa tranquillità di vita.



Raccomandata P.A. da Tripoli del 9 agosto 1932 affrancata in tariffa

Morì a
Ravenna
nel 1321.



Prefilatelica del 1866 con timbro della Provincia di Ravenna



Fu sepolto in un'arca presso il tempio di San Pier Maggiore: i Fiorentini richiesero più volte invano le ceneri del loro poeta, ma dovettero contentarsi d'un cenotafio.

Nessun poeta è stato più fiorentino e più municipale di Dante; da Firenze e dai suoi contemporanei trasse la maggior parte dei suoi personaggi ed a Firenze vanno costantemente il suo nostalgico amore e la sua cruda rampogna.



È considerato il padre della lingua italiana.

La sua fama è dovuta eminentemente alla paternità della *Divina Commedia* considerata la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale.



Espressione della cultura medievale, la *Commedia* è anche veicolo allegorico della salvezza umana, che si concretizza nel toccare i drammi dei dannati, le pene purgatoriali e le glorie celesti, permettendo a Dante di offrire al lettore uno spaccato di morale ed etica.

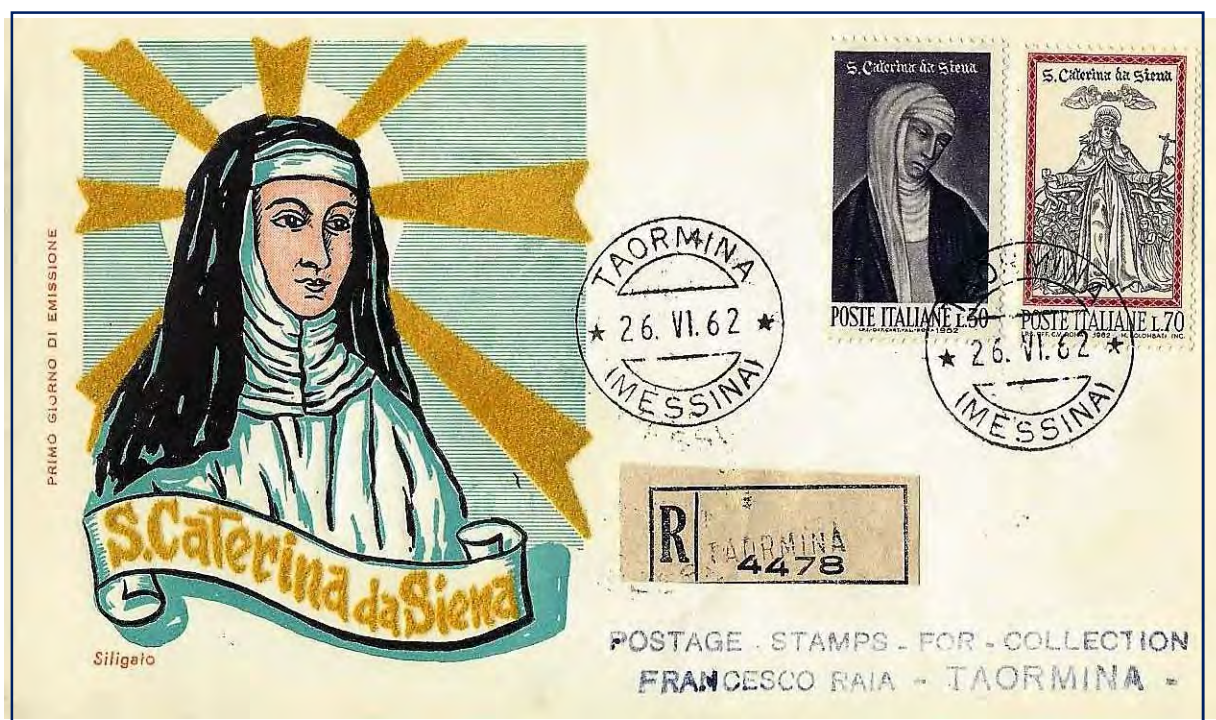
Santa Caterina da Siena

Caterina Benincasa, conosciuta come Caterina da Siena, nacque nella città toscana nel 1347, penultima di 25 figli.

Nel 1363 vestì l'abito delle mantellate ed iniziò l'intenso impegno caritatevole a vantaggio dei poveri, degli ammalati, dei carcerati.



Viene ricordata proprio per la sua attività di infermiera volontaria tra i deboli, ma anche come messaggera di pace tra i potenti: parlò a papi e lebbrosi, a regine ed a donne di casa.



Caterina, col suo linguaggio semplice, ricco di immagini. è espressione viva e creativa del rinnovamento religioso della chiesa del trecento, attuato attorno a valori come la povertà, la penitenza, la carità e le opere di assistenza.

Morì a Roma il 29 aprile 1380.

Nel 1461 fu canonizzata da Papa Pio II.

Nel 1939 è stata nominata da papa Pio XII Patrona d'Italia insieme a San Francesco d'Assisi e nel 1999 Giovanni Paolo II la nominò Patrona d'Europa.



Dal 1947 è inoltre Patrona delle infermiere della Croce Rossa.

2.5 - Umanesimo e Rinascimento

Tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400, si formò in Italia, ed in particolare a Firenze, quel movimento culturale che prese il nome di Umanesimo, cioè di quel movimento culturale volto alla riscoperta dei classici latini e greci, tramite i quali poter avviare una rinascita della cultura italiana ed europea.



I principali ispiratori furono i *toscani* **Francesco Petrarca** ed in parte **Giovanni Boccaccio**.

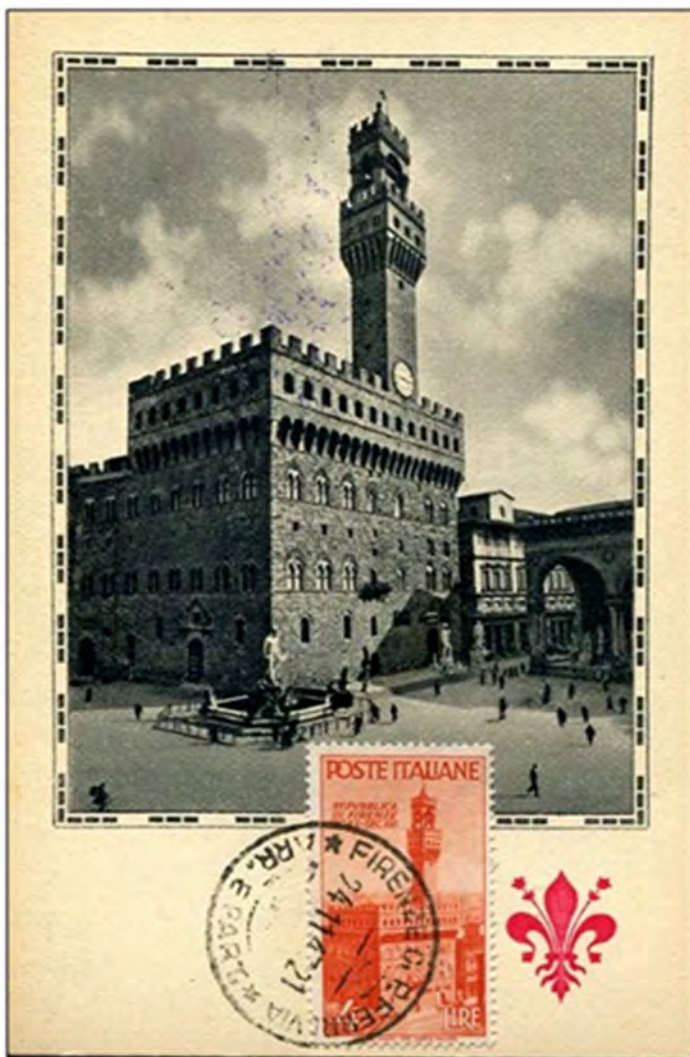


Un tema fondamentale dell'Umanesimo fu la valorizzazione dell'uomo, l'esaltazione della sua dignità.

L'uomo viene posto al centro del mondo perché lo si considera come una persona libera, capace di dominare la natura e di farsi protagonista della storia. Ma l'esaltazione dell'uomo non cancella la fede in Dio o la religione, in quanto l'eccellenza della natura umana è concepita come un dono di Dio.



La rinascita delle arti, il recupero dell'antichità, ma anche l'esaltazione della dignità e dell'individualità dell'uomo, condussero intorno al 1450 verso il Rinascimento, che si sviluppò a partire da Firenze, diffondendosi successivamente anche nel resto d'Italia e d'Europa.



Nascevano, soprattutto a Firenze, botteghe artistiche, artigiani, quartieri nuovi, mentre la classe dei mercanti si affermava nei commerci su scala europea.



Iniziò una rivoluzione stimolata dal mecenatismo di una classe di nobili, mercanti e banchieri dotata di grande cultura e di ingenti mezzi economici.

Furono così costruiti edifici religiosi, palazzi pubblici e privati, giardini, grandi monumenti e meravigliose opere d'arte.

Per la Toscana il Rinascimento significò soprattutto arte e sviluppo ingegneristico e architettonico.

Basti pensare alle scoperte prospettiche e agli edifici del Brunelleschi, caratterizzati dalla ricerca di forme pure, solenni e razionali.



Brunelleschi dimostrò come l'ingegno umano potesse creare anche opere mastodontiche come la cupola di Santa Maria del Fiore.



Artisti del Rinascimento

In questo periodo operarono in Toscana molti famosi artisti:

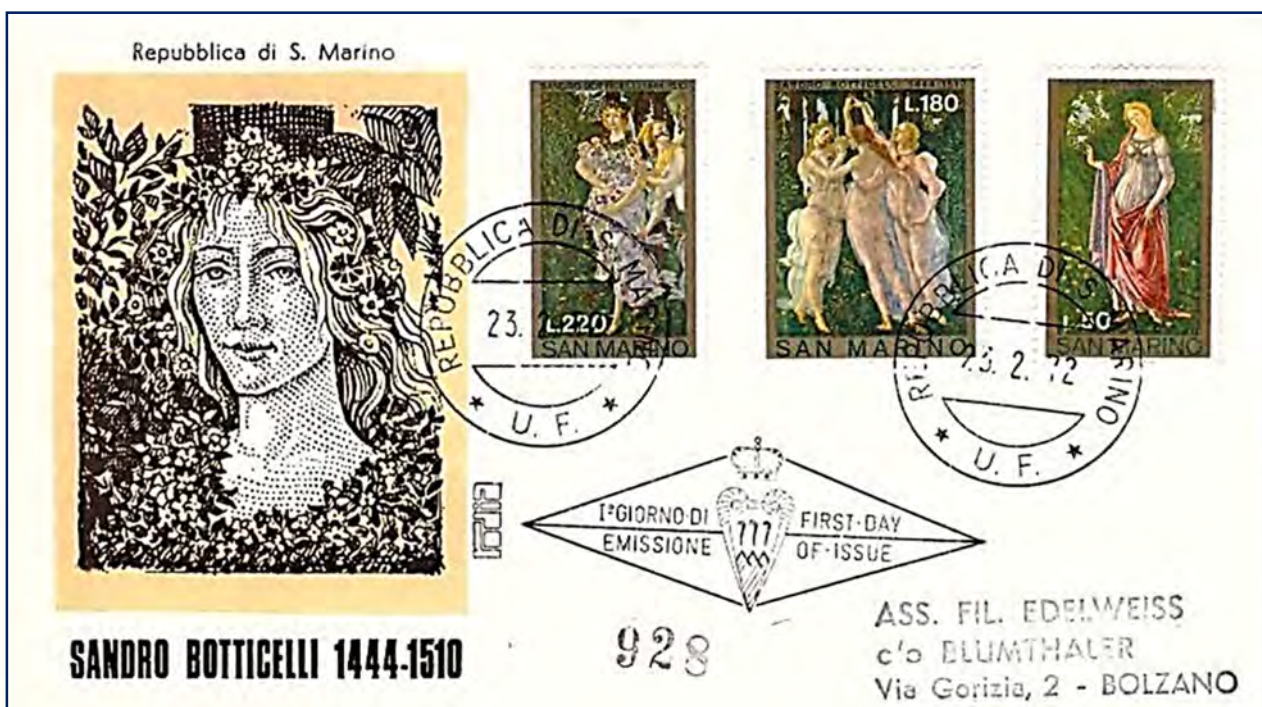


Masaccio nato a San Giovanni Valdarno nel 1401, riuscì a imprimere alla pittura quella autentica rivoluzione stilistica tipica del Rinascimento, di cui fu uno degli iniziatori.

Tra le molte opere, ricordiamo la Cappella Brancacci con i famosi affreschi della *Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre*, *il tributo*, *la morte di Anania e S. Pietro che risana gli infermi*.

Altro grande artista è stato **Sandro Botticelli**, nato a Firenze nel 1445; frequentò assiduamente la famiglia dei Medici, ottenendone protezione e numerose commissioni.

Una delle opere più celebri dell'artista è la *Primavera* databile tra il 1477 e il 1485.

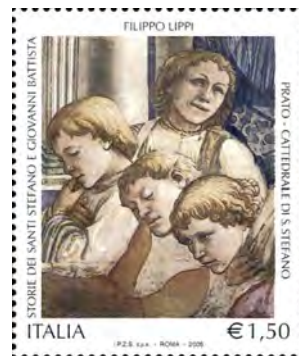


Dello stesso periodo è il dipinto la *Nascita di Venere*.

Il Botticelli ha realizzato anche opere con tema religioso, come l'*Annunciazione* e la *Natività*.



Fra Filippo Lippi (1406-1469) è stato, con Beato Angelico e Domenico Veneziano, il principale pittore attivo a Firenze facente parte della generazione successiva a quella del Masaccio.



Lavorò anche a Prato dove dipinse gli affreschi della cappella Maggiore di Santo Stefano

Fiorentina fu anche la famiglia di scultori **Della Robbia**, specializzata nella tecnica della terracotta policroma invetriata inventata da Luca, che aprì nel 1432 una redditizia bottega a Firenze, dando l'avvio a una produzione che riscosse un grandissimo successo per la commistione tra pittura e scultura.



Lo scultore, orafo, architetto e scrittore d'arte **Lorenzo Ghiberti**, nato nel 1378 a Pelago vicino a Firenze, ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione del linguaggio rinascimentale.

Sue sono le porte del Battistero di Firenze.

Secondo il Vasari fu lo stesso Michelangelo a definirle *porte del paradiso*, quando, vedendo le due ante dorate, avrebbe detto: *elle son tanto belle che starebbon bene alle porte del Paradiso*.



Il fiorentino **Ghirlandaio** (1448 – 1494) operò soprattutto nella sua città natale.

Verso il 1480 divenne di fatto il ritrattista ufficiale dell'alta società fiorentina, grazie al suo stile preciso, piacevole e veloce.



Tra le personalità più emblematiche del Rinascimento italiano, **Piero della Francesca** fu un esponente della seconda generazione di pittori-umanisti.



Nacque a Borgo Sansepolcro nel 1416 e la sua opera fece da cerniera tra la prospettiva geometrica brunelleschiana e la plasticità di Masaccio.



Celebri sono gli affreschi delle *Storie della Vera Croce* nella Cappella Maggiore di San Francesco ad Arezzo.



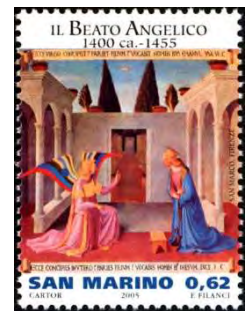
Altro toscano illustre del periodo è stato **Donatello**, nato a Firenze nel 1386 e considerato uno dei più celebrati scultori di tutti i tempi.

Diede un contributo fondamentale al rinnovo dei modi della scultura, facendo accantonare definitivamente le esperienze del tardo gotico.



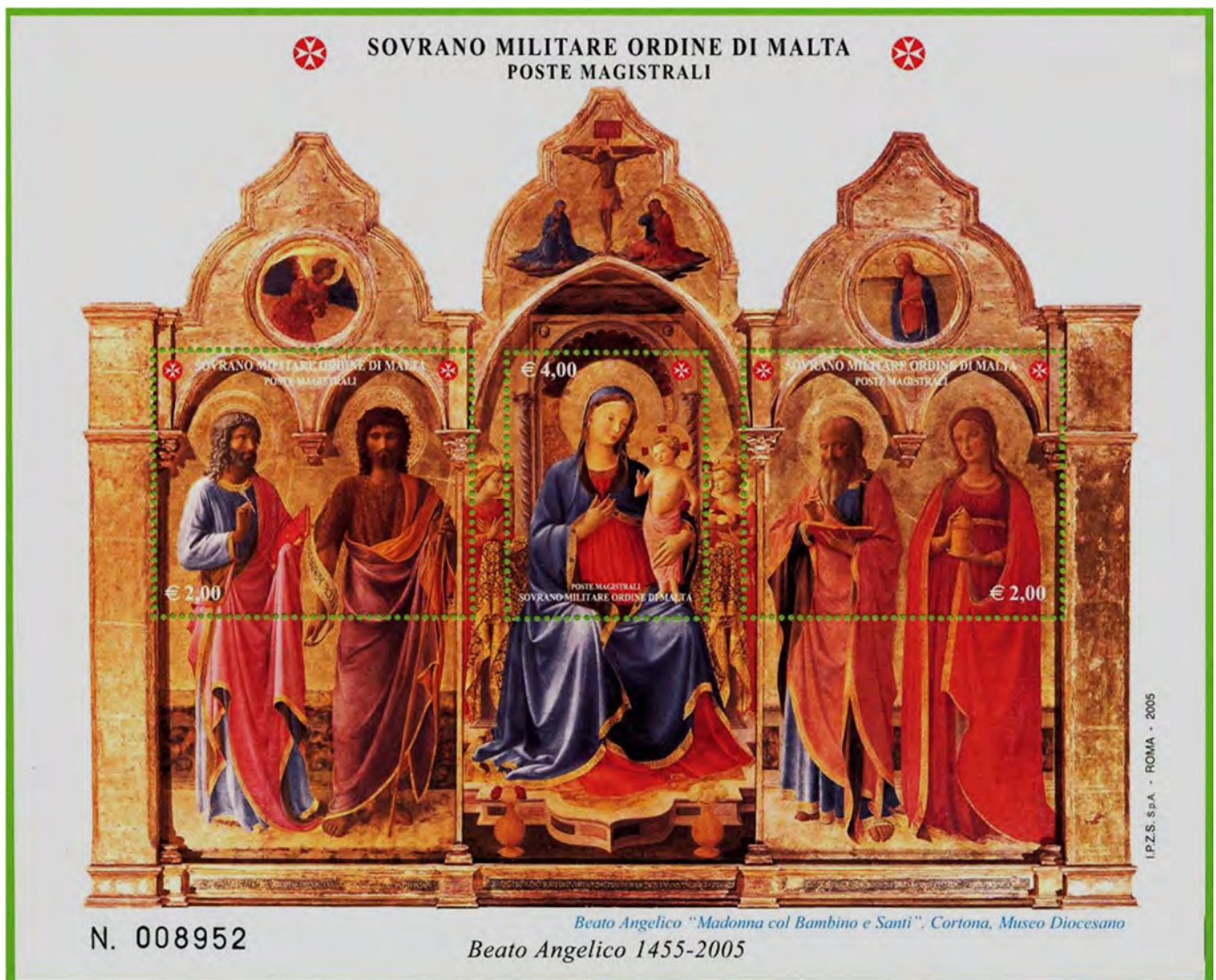
Un altro pittore fiorentino è il **Beato Angelico** o Fra' Angelico.

Nacque a Vicchio nel 1395, frate domenicano, beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1982, cercò di saldare i nuovi principi rinascimentali, come la costruzione prospettica e l'attenzione alla figura umana, con i vecchi valori medievali, quali la funzione didattica dell'arte e il valore mistico della luce.



L'Angelico fu protagonista di quell'irripetibile stagione artistica che ebbe il culmine nel 1439 con il Concilio di Firenze e che vide grandi opere pubbliche tra cui lo stesso convento di San Marco, dove decorò il refettorio, la sala capitolare e le celle dei monaci.

La forza degli affreschi di S. Marco, pietra miliare dell'arte rinascimentale, deriva dall'assoluta armonia e semplicità che aiutano la contemplazione e la meditazione.



N. 008952

Beato Angelico "Madonna col Bambino e Santi". Cortona, Museo Diocesano
Beato Angelico 1455-2005